

## COMUNITÀ

## L'editoriale

## La politica capovolta

Claudio Sardo



SEGUE DALLA PRIMA

Una cerchia molto più ristretta del passato. Perché i pensieri, le preoccupazioni degli italiani oggi sono rivolti altrove. Ai figli che non trovano lavoro, alla crisi che minaccia le famiglie, alla società che perde fiducia, alle disuguaglianze che sottraggono diritti e anche competitività.

La condanna di Berlusconi resta uno spartiacque politico. La scelta che ha di fronte il Pd, e anzitutto il suo leader-padrone, è strategica. Se verrà imboccata la strada della successione dinastica, o quella del conflitto istituzionale, o ancora quella di un'evoluzione democratica della destra, le conseguenze riguarderanno l'intero sistema. Ma tutto ciò che attiene alle dinamiche della politica appare oggi autoreferenziale, tremendamente distante dai cittadini e dalla loro vita reale. Non è solo colpa dei partiti e dei governi. È un fenomeno epocale la crescente impotenza della politica. Berlusconi, vero apripista dell'anti-politica, ha beneficiato di questa divaricazione tra la capacità di guida democratica e la pretesa di autogoverno dei mercati, della finanza, dei poteri «reali». Berlusconi ha prosperato nella contrapposizione tra società civile e politica. Si è proposto come l'uomo nuovo che veniva dall'impresa e nulla aveva a che fare con le convenzioni costituzionali e democratiche.

E oggi proprio questo dualismo ne accentua la sconfitta. Berlusconi ora si fa paladino del primato della politica (sulla magistratura e i poteri neutri). Alza la bandiera della riforma della giustizia (dopo averla fatta marcire per anni nell'inefficienza). Reclama nientemeno che «agibilità politica» (espressione cara all'estremismo a partire dagli anni 70). La società reale però guarda altrove. L'incantatore non incanta più come prima. Non riesce a distinguersi da quel «teatrino della politica» che ha disprezzato per due decenni. Il mix di sfiducia e di ripiegamento individualista - che Berlusconi è riuscito a catalizzare in chiave anti-comunista, anti-tasse, anti-pubblico - oggi è il vento che soffia sulle vele di Grillo.

Tutto ciò rende la battaglia politica di oggi molto difficile per una sinistra che non intenda rinunciare alla propria missione nazionale. Perché la politica è fatta di compromessi, di istituzioni da tenere vive, di procedure. Ma le domande più forti nella crisi sono quelle

che riguardano la vita sociale, le opportunità concrete di lavoro, le speranze di futuro, i diritti negati. È a queste domande che deve rispondere la politica se vuole guarire dall'impotenza e tornare ad essere significativa per i cittadini e legata a un'idea di comunità. Da questo dipendono non solo le sorti di un partito, ma quelle della democrazia, e probabilmente dell'intera Europa.

Si può stare al governo con il partito di Berlusconi? Si può andare al voto senza una riforma elettorale decente? Che senso ha cambiare solo la legge elettorale, se il bicameralismo paritario rischia di favorire comunque l'ingovernabilità? A sinistra si risponde in modo diverso a queste domande. Tutti sanno che, se il governo Letta arrivasse fino alla fine del 2014, potrebbe condurre al meglio la sua partita in Europa e potrebbe anche restituire al Paese un sistema politico più funzionante (parliamo di una forma di governo parlamentare razionalizzato, non certo dell'assurda pretesa di riscrivere in nome del presidenzialismo l'intera seconda parte della Costituzione). Tutti però sanno anche che non si può tenere in vita il governo a tutti i costi, che ci sono limiti invalicabili.

Uno di questi limiti è il rispetto della legalità costituzionale: le condanne definitive vanno rispettate ed eseguite; le modalità di esecuzione sono decise in autonomia dai magistrati; la politica non può interferire pena lo stravolgimento del principio di uguaglianza

della legge. Un altro limite è il buon senso e l'equità delle politiche economiche: sia pure in un contesto di governo senza intese - sostenute per necessità da forze politiche antagoniste - il compromesso non può tradire la ragionevolezza. Non è possibile esentare per due miliardi la prima casa del 7% più ricco della popolazione, e far pagare questo costo ai cassintegrati e agli esodati. Se il governo fosse sotto la responsabilità della sinistra, si dovrebbero cominciare la detassazione dall'Irpef e dal cuneo fiscale del lavoro. Visto che la destra partecipa alla maggioranza, si discuta pure di Imu. Tuttavia, non si può accettare un impianto così classista e anti-economico.

Può darsi che le intenzioni di Berlusconi siano tutte politiche e dipendano dal desiderio di oscurare, per qualche giorno, la condanna. La sostanza però non cambia. Il governo Letta può dare ancora al Paese. Ma la verifica sta nei fatti. Nella capacità di incidere sulla società. Di legare, come lo stesso premier ha auspicato, nuova occupazione con questa timida ripresa economica. Lo chiedono i cittadini. Lo chiedono anche gli elettori del Pd, che badano molto più alla sostanza che non alle regole congressuali. La prova del fuoco sta nelle politiche reali assai più che nelle tattiche e nei posizionamenti. L'Italia ha bisogno di politica. Domanda politica più di quanto non sembri. La politica però deve rimettere i piedi per terra.

## Maramotti



## Dio è morto

## Perché è estate?

Andrea Satta  
Musicista e scrittore

**PERCHÉ È ESTATE? COSA LEGGI SOTTO L'OMBRELLONE? CHI SAREMO AL RITORNO DALLE VACANZE?** Perché dobbiamo andare in ferie ad agosto? Perché l'esodo coincide con il controesodo? Perché un altro servizio del TG sull'afa e gli anziani? Perché contano i milioni di italiani in vacanza e gli altri milioni rimasti a casa? Perché c'è alle porte ancora un settembre di tasse e rivendicazioni? Perché un bando di concorso scade proprio la notte di San Lorenzo? Perché caldo intenso e pioggia come quest'anno non si son mai visti? Perché siete tristi? Perché c'è il

caro ombrellone? Perché fa male il solleone? Perché non vedo il mare dalla bici per colpa degli stabilimenti? Perché tutte queste bandiere blu se moriamo di inquinamenti? Perché un solo oro sulle montagne dà il via ai rastrellamenti?

Perché l'Inter non compra più nessuno? Perché un professore di greco dovrebbe essere felice con mille e trecento euro al mese insegnando la storia e la vita ai ragazzi di una classe e un calciatore è triste con cinque milioni all'anno, esentasse? Perché ogni mezz'ora c'è un telegiornale che ripete le stesse quattro cose e io non prendo sonno? Perché in ogni insalata ci ficcano dentro il tonno? Perché la città è bella quando non ci sono le automobili, cioè, oggi? Perché di due a tavola, almeno uno è lì che traffica col cellulare? Perché per tanti anni si è girato con due chili di «stereo» sottobraccio? E perché ora per due etti di telefonino proprio non ce la faccio? Perché devi rispondere a un sms all'istante? Perché l'amore dovrebbe essere eterno e non evanescente? Perché d'inverno pensiamo all'estate e durante l'estate all'inverno? Perché ogni tanto l'Adamello e il Cevedale ci restituiscono i corpi intatti di soldati austriaci e italiani morti di morte durante la Prima Guerra Mondiale e nessuno sa più niente della

Prima Guerra Mondiale? Perché al telefono sono tutti più dolci? Perché non c'è più una ragazza in topless in riva al mare?

Perché ci si diverte con i balli di gruppo? Perché mangiamo i panini negli autogrill e tutti troppo? Perché non ci sono più le arene estive?

Perché vorrei vivere su una nave pirata? Come si può essere felici per ore immobili sulla sabbia infuocata? Perché se in Sicilia si lotta contro i Muos e si comprano gli F135, in Siria c'è la carneficina e ai Palestinesi manca l'acqua, nel Mediterraneo affogano i bambini, in Grecia si vive disperati e in Turchia, in pieno boom economico, si può finire torturati, sulle prime pagine noi abbiamo sempre la stessa faccia? Perché in Italia non è stata abolita la caccia?

- «Amore, sei sveglia?»

- «No».

- «Amore, secondo te, è giusto non pagare l'Imu per quattrocento metri quadri a Piazza Duomo anche se è la prima casa?»

- «Amore ... 47 orizzontale?»

Ore 15, è la narcosi. Una bimba corre sul bagnasciuga, un papà se la mette sulle spalle. Passeggiano fra le sieste, diretti alle onde. La felicità esiste.

## L'intervento

## Non si rilancia il Pd cercando un «nuovo centrosinistra»

Umberto Ranieri



**VENTI ANNI FA CROLLÒ SOTTO I COLPI DELLE INCHIESTE DELLA MAGISTRATURA UN SISTEMA POLITICO E FURONO TRAVOLTI**, perché ormai pure macchine di potere, partiti che avevano guidato il Paese dopo la guerra. Una ferita mai rimarginata. Venti anni dopo, la Corte di Cassazione conferma la condanna del leader del centro destra a quattro anni per frode fiscale. In nessun grande Paese d'Europa è possibile rinvenire una simile storia. Venti anni fa il Paese sembrava avere dentro di sé le energie per reagire. Oggi, ha ragione Mauro Calise, prevale la sensazione avvilente di «un déjà vu, di un Paese che ha clamorosamente fallito l'occasione di rigenerarsi, e si ritrova al punto di partenza».

In una situazione del genere le cronache di questi giorni ci consegnano il tradizionale repertorio di luoghi comuni. Alle insensate parole di donne e uomini del centro destra su presunti salvacondotti per il loro leader, si oppongono proclami sul fronte opposto a stringere i tempi per allontanare Berlusconi dal Parlamento e mandarlo all'inferno. Non mancano i commedianti e i vanesi che come sempre irrompono sulla scena delle tragedie italiane: dalle ricostruzioni post factum di complotti alle esternazioni del giudice Esposito. Ma tant'è. Sarebbe necessario invece riflettere su questi venti anni. Gli anni perduti della nostra storia repubblicana come sostiene Galli della Loggia? Occorre dirsi la verità: sono gli anni in cui il centro destra non è stato all'altezza dei consensi ricevuti e delle aspettative suscitate. Anni in cui la sinistra non ha rappresentato una convincente alternativa condizionata dalla contiguità con forze massimaliste e giustizialiste.

Oggi la politica italiana appare chiusa ancora una volta in un vicolo cieco. Come venirne fuori? La destra sembra incerta sulla via da seguire. Assumersi la responsabilità di una crisi di governo? Esistono a destra forze consapevoli che non è possibile vivere in eterno all'ombra di Berlusconi. Prevarranno? La tentazione di giungere rapidamente ad uno show down risolutivo è molto forte. Se le cose stanno così come si attrezza la sinistra? C'è chi sostiene che «questo sia il momento per sferrare l'attacco decisivo contro l'avversario che vacilla». In verità, ogni volta che si è ritenuto che l'avversario vacillasse i fatti hanno dimostrato che le cose stavano diversamente. A Palazzo Chigi c'è Enrico Letta. Governare l'inevitabile complessità di una coalizione tra partiti storicamente alternativi è una sfida quotidiana. E tuttavia, chi ha a cuore la riattivazione di una dialettica bipolare deve adoperarsi in modo tale che vadano in porto le riforme nel campo economico e in quello istituzionale. Condizioni per ripristinare la dialettica bipolare che il voto degli elettori ha sospeso. Quella elettorale prima di tutte senza illudersi che sia possibile farlo in assenza di revisioni costituzionali. Occorrerà inoltre affrontare il nodo della giustizia.

Di questo dovrà discutere il congresso del Pd. I temi del confronto sono ormai chiari. C'è chi ritiene che dalle difficoltà di questi anni si possa uscire puntando alla costruzione di un «nuovo centro sinistra» che, nella sostanza, si ridurrebbe ad una alleanza con Sel, qualche frammento del grillismo e magari una sorta di «partito dei contadini» nella illusione di coprirsi al centro. Peggio della gloriosa macchina da guerra. Un suicidio. La strategia opposta: rilanciare la ispirazione originaria del Pd. Non sfuggono le difficoltà. Occorre tornare a cimentarsi con una rielaborazione del rapporto tra valori cristiani, libertà dei moderni, principi dell'umanesimo socialista che consenta di mettere capo ad una cultura capace di rispondere alle domande impegnative che stanno dinanzi all'Italia in una fase cruciale della sua storia: crisi del modello sociale europeo e dell'integrazione politica del continente; rapporto tra crescita e sviluppo; irrompere del tema dei nuovi diritti e della modernità che li esprime. Un lavoro che faccia emergere come tratto costitutivo del Pd una «laicità positiva» per scongiurare una frattura tra laici e cattolici.

Questa è l'unica via per proporsi la conquista di milioni di elettori da un centro destra in difficoltà. Il contrario della strategia che propone D'Alema nella sua intervista a *L'Unità*: una riedizione di quella che ha condotto alla sconfitta di febbraio. In questo quadro la candidatura di Matteo Renzi a segretario del Pd avrebbe senso. Dalla sua segreteria dovrebbe venire un forte impulso alla riforma del partito e al rilancio della funzione del Pd nella società italiana. Quando, sulla base di una nuova legge elettorale, si giungerà alla scelta del candidato premier saranno le primarie aperte a decidere: chi avrà più filo tesserà, come diceva il vecchio Giorgio Amendola.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
Claudio Sardo  
Vicedirettori: Pietro Spataro,  
Rinaldo Gianola, Luca Landò  
Redattori Capo:  
Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta  
Umberto De Giovannangeli  
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
Fabrizio Meli  
Consiglieri  
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,  
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,  
Olga Pryshchepko, Carlo Ghiani  
Redazione:  
00154 Roma - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
40133 Bologna via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
50136 Firenze via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 10 agosto 2013  
è stata di 76.026 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo"  
Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
Pubblicità Nazionale: System24 Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel.  
02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |  
Pubblicità online: Vesibile s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel.  
02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 |  
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 Tel. 0291080062  
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale  
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012